

Mozione del Collegio dei Docenti del 132° C.lo di Roma

Oggetto: riforma “Moratti” della Scuola; Tutor e adeguamenti organici futuri.

Il Collegio dei Docenti del 132° C.lo di Roma, esaminata la proposta di legge Delega di riforma della Scuola del Ministro Moratti e il decreto licenziato dal Consiglio dei Ministri del 18/02/04,

DICHIARA

di rifiutare l'individuazione dei criteri che dovrebbero istituire la figura del docente TUTOR e ribadisce che non debbono essere indicate dal Collegio le misure applicative per far avviare la riforma, per i seguenti motivi:

1. il Collegio ritiene che le misure di taglio del tempo scuola con conseguente stravolgimento della feconda esperienza del Tempo Pieno, debbano essere respinte perché non confacenti con lo sviluppo di una scuola pubblica di qualità;
2. altresì debbano essere respinti sia l'istituzione dell'insegnante Tutor denominato anche prevalente, sia l'invito arbitrario di individuare criteri interni al Collegio per l'assegnazione di incarichi di prevalenza e tutoraggio;
3. a maggior ragione si ritiene che vadano respinti tentativi di istituire tali ruoli da parte dei Dirigenti Scolastici, poiché, non essendo ancora stabilito dal Ministero quali saranno i criteri di scelta adottati, ciò si configurerebbe come una presa di posizione illegittima, prematura e arbitraria;
4. a conferma della tesi che l'insegnante prevalente non rappresenta un'innovazione bensì un regresso, va considerata, tra tutte, questa argomentazione: dopo anni di sperimentazione ed esperienza di Tempo Pieno, di collegialità, di contitolarità, di cooperazione educativa, pare assolutamente grave tornare al docente “tuttologo”;
5. nella scuola dell'infanzia, tutta la didattica si è sempre basata sulla più ampia progettazione comune tra i docenti e si è sempre valorizzata anche la collaborazione con il personale non docente;
6. nella scuola elementare gli insegnanti, in questi decenni, hanno frequentato centinaia di corsi di aggiornamento per perseguire una migliore professionalità e tutti hanno approfondito gli aspetti metodologici di discipline precise: non tener conto di questo grande sforzo condotto dai docenti, ma anche dall'amministrazione, significa gettare nel caos migliaia di docenti che intendono svolgere con serietà il loro compito professionale;
7. si ribadisce che tali criteri non devono essere trovati dai Collegi Docenti, perché tale prassi sarebbe contro lo spirito della Comunità Educante, proprio della scuola pubblica, e innescherebbe pericolose derive di frammentazione e gerarchizzazione del corpo docente;
8. l'istituzione di docenti tutor, viola la Costituzione (artt. 33, 97) e la normativa vigente sul ruolo docente e sulla funzione dei docenti (artt. 24, 25 CCNL e art.395 D.l.vo 297/94).

In ultima istanza il Collegio respinge le modifiche dell'organizzazione degli organici e ogni tentativo di trovare criteri e/o accomodamenti interni che, in ogni caso, pregiudicherebbero la qualità del servizio scolastico pubblico e la dignità dei lavoratori della scuola; dichiara che dovrà essere il Ministro ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte e, ogni qualvolta queste fossero in contrasto con i principi costituzionali, il Collegio si riserverà ulteriori iniziative, sia giuridiche che di lotta.

Roma 04/03/04